

Salari mediani in calo, perché questo silenzio da parte di Vitta?

Risposta del 18 settembre 2017 all'interpellanza presentata il 3 settembre 2017 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo nei termini previsti al deputato Pronzini. Passo in rassegna le domande della sua interpellanza.

In merito al primo quesito («*È preoccupato per il fatto che i salari mediani calano in Ticino in molti rami economici, contrariamente al resto della Svizzera?*»), occorre dire che la mediana salariale del mercato del lavoro ticinese, considerando solo il settore privato, senza considerare quindi il settore pubblico, è cresciuta del 4% da 4'929 franchi a 5'125 franchi nel periodo 2008-2014, secondo la rilevazione sulla struttura dei salari dell'Ufficio federale di statistica. Tale aumento è più marcato tra i salari molto bassi (circa 200 franchi per il primo decile) mentre nella parte alta della distribuzione l'incremento è risultato più modesto (36 franchi per il nono decile). Vi sono alcuni settori economici in cui la tendenza è stata inversa, ovvero le attività manifatturiere, il settore della fornitura d'acqua e delle reti fognarie, il settore del trasporto e del magazzinaggio, quello dei servizi di informazione e di comunicazione, le attività professionali e scientifiche e tecniche e quelle artistiche e di intrattenimento. Sono questi i campi in cui si è registrata una tendenza inversa a quella descritta prima. Negli ultimi anni il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) si è sempre adoperato affinché tutti gli strumenti previsti dalla legge per contrastare la pressione al ribasso dei salari fossero usati al meglio, in particolare affinché le misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone fossero concretamente utilizzate per arginare situazioni di abusi sul mercato del lavoro. Allo stesso modo il Consiglio di Stato e la Deputazione ticinese alle Camere federali hanno contribuito a più riprese al rafforzamento delle misure di accompagnamento. Va da sé che l'attenzione prestata dal DFE al tema del dumping salariale è e rimane alta ed è presente in diversi comparti economici del Cantone Ticino. In questo senso la guardia deve rimanere alta e il problema non è sicuramente risolto. Prova ne è che il numero di contratti normali di lavoro (CNL) con salari minimi vincolanti decretati dal Consiglio di Stato dal 2007 a oggi sono in totale 19, numero di gran lunga superiore al totale aggregato di tutti i CNL decretati dai restanti 25 Cantoni svizzeri nello stesso lasso di tempo, che ammonta a 11 CNL.

Per quanto concerne le domande 2 («*Ritiene che questa questione sia di interesse pubblico?*») e 3 («*Come mai ha ritenuto di non dover commentare pubblicamente questi dati, ad esempio attraverso una pubblica presa di posizione o una conferenza stampa o, ancora, una comunicazione al Gran Consiglio in occasione dei diversi dibattiti che hanno coinvolto la questione salariale?*») rispondo che le regolari pubblicazioni elaborate dall'Ufficio cantonale di statistica dimostrano l'attenzione che l'Ente pubblico rivolge ai temi legati all'evoluzione del mercato del lavoro, tra cui anche quella dei livelli salariali, sia sulla rivista DATI, pubblicata anche in forma cartacea, sia su Extra Dati, un supplemento di informazione online. I temi del mercato del lavoro sono al centro di regolari approfondimenti di natura statistica e resi pubblici. L'attenzione rivolta a questi temi dimostra la valenza pubblica degli stessi e la contemporanea volontà di fornire agli addetti ai lavori e all'opinione pubblica il maggior numero di informazioni possibile con precisione

e rigore scientifico nell'ottica di una politica trasparente. È evidente che l'interpretazione dei dati può differire anche a seconda della sensibilità di ognuno di noi.

Riguardo alla quarta domanda (*«Quali passi ha intrapreso per evitare il peggioramento della situazione visto che da anni era al corrente del calo dei salari in caso di nuove assunzioni o di rinnovi di contratti?»*), l'inchiesta del mercato del lavoro pianificata annualmente dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone copre mediamente più di 2'500 aziende e 10'000 lavoratori. Queste cifre cresceranno già a partire dal 2017 grazie al ben conosciuto potenziamento messo in atto nella sorveglianza del mercato del lavoro in seguito al controprogetto all'iniziativa *Basta con il dumping salariale in Ticino*. Questa attività ha permesso di fornire elementi al Consiglio di Stato per decretare ben 19 CNL con salari minimi vincolanti e abbiamo notato che essi sono di gran lunga superiori a quanto fatto nel resto della Svizzera. Oltre a ciò il DFE ha contribuito a più riprese alle proposte di rafforzamento delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone: tra di esse, rispetto agli anni passati, si segnala l'aumento del limite massimo delle sanzioni amministrative in materia di legge sui lavoratori distaccati. In effetti siamo passati da 5'000 a 30'000 franchi di sanzione per i datori di lavoro che violano le condizioni lavorative salariali minime in settori con salari minimi vincolanti. Inoltre vi è la possibilità per il Consiglio di Stato di prorogare un CNL in scadenza se vi è motivo di credere che al termine della durata di validità dello stesso possano verificarsi nuovi abusi. Ricordo che questa è stata una modifica del Codice delle obbligazioni (CO) che il Consiglio federale aveva preavvisato negativamente e, grazie a uno sforzo del Cantone Ticino e di altri Cantoni sensibili a questo tema, è stato possibile ottenere una maggioranza presso l'Assemblea federale che ci desse ragione.

Alle domande 5 (*«Visto che il primo contratto normale di lavoro in Ticino è stato introdotto nel 2007 e che da allora i salari sono comunque calati, il Governo è sempre persuaso che i salari minimi fissati nei CNL abbiano contribuito a frenare il dumping?»*) e 6 (*«Visto il calo dei salari in molti rami economici, il Governo ritiene che i controlli effettuati sulle aziende per combattere il dumping e il collegato effetto di sostituzione siano stati efficaci?»*), rispondo che i salari, come detto prima, sono calati solo in alcuni comparti economici e non si può pertanto parlare di calo generalizzato, altrimenti non avremmo un aumento della mediana. I CNL costituiscono uno strumento per lottare contro gli abusi salariali fissando un salario minimo vincolante e questo aspetto deve essere sottolineato: con i CNL si vogliono combattere gli abusi. Essi non sono al contrario uno strumento ideato per elevare la mediana salariale di un settore, un valore influenzato principalmente da fattori economici specifici per i singoli settori. Ricordiamo a tal proposito che la strategia di sviluppo economico adottata dal Consiglio di Stato e dal Parlamento è volta proprio a incentivare l'innovazione e una crescita duratura dell'economia cantonale con positive ricadute anche in termini di posti di lavoro adeguatamente retribuiti per la popolazione residente. Non è inoltre possibile offrire un confronto dettagliato sull'evoluzione nei singoli comparti economici in cui sono stati emanati dei CNL. La suddivisione settoriale dei comparti economici presentata nella statistica non permette una valutazione specifica sui singoli settori toccati dai CNL. È stato però constatato che gli abusi salariali misurati in termini di violazione dei minimi vincolanti previsti nei singoli decreti sono diminuiti in alcuni settori in cui sono o erano in vigore dei CNL. Ciò non può tuttavia avere una correlazione diretta con l'evoluzione mediana salariale di un settore.

Per quanto concerne la domanda 7 (*«Nel gruppo di lavoro per determinare il salario minimo legale è stato invitato anche l'Istituto ricerche economiche (IRE). Visto che spesso i vari attori fanno riferimento allo studio dell'IRE realizzato in questa occasione e che lo*

studio è stato pagato con i soldi dei contribuenti, il Governo non ritiene doveroso renderlo pubblico in modo da favorire la trasparenza e la comprensione del dibattito su questo tema?»), il gruppo di lavoro incaricato di approfondire la tematica del salario minimo per conto del Consiglio di Stato ha richiesto all'IRE di sviluppare alcune varianti sul possibile impatto di differenti livelli di salario minimo sul mercato del lavoro ticinese. Non ha per contro incaricato l'Istituto di produrre uno studio specifico sul tema, quindi queste sono analisi di dati riassunti in un rapporto del documento elaborato dal gruppo di lavoro. Tutti gli elementi rilevanti emersi nel gruppo di lavoro saranno ripresi nel messaggio per la concretizzazione dell'iniziativa popolare sul salario minimo che il Consiglio di Stato allestirà a breve e che sarà oggetto di discussione in questo Gran Consiglio.

PRONZINI M. - Mi dichiaro insoddisfatto delle risposte e preannuncio che anche su questo tema chiederò l'apertura di una discussione generale poiché credo che, visti i tempi che corrono, questo Parlamento sia sempre più delegittimato. Noi tutti facciamo, o perlomeno ci sforziamo di fare, discussioni di contenuto sui temi centrali relativi alla vita della popolazione – e ricordo che quasi tutti i liberi cittadini di questo Cantone vivono del proprio lavoro e quest'ultimo rappresenta l'unica entrata che hanno per vivere – e questo Parlamento dovrebbe occuparsi in modo serio di tale questione. Detto ciò, ringrazio il Consigliere di Stato Christian Vitta di avere risposto nei tempi (e bisogna dargliene atto), ma sul contenuto non ci siamo. Le sue parole confermano la solita litania che il Consiglio di Stato e la maggioranza del Parlamento cantonale, il Consiglio federale e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) portano avanti e secondo cui le misure di accompagnamento aiutano e permettono di compensare il problema di fondo della precarizzazione e della messa in concorrenza dei salariati. Purtroppo tali misure hanno fallito, prova ne sia che il Consigliere di Stato Vitta ha detto due cose interessanti: anzitutto era in imbarazzo e ha dovuto ammettere che in alcuni settori in cui vi sono CNL i salari diminuiscono; poi da una parte ha affermato che in Ticino abbiamo il maggior numero di CNL, addirittura di più di tutti gli altri Cantoni messi insieme, ma dall'altra parte la differenza sul salario mediano tra Ticino e Svizzera aumenta. Nel resto della Svizzera non vi sono CNL a 3'000 franchi al mese e i salari aumentano, di conseguenza, detto in parole povere, come ho sempre sostenuto anch'io, i CNL a quella cifra sono una porcheria e uno scandalo e non solo non aiutano a tutelare i lavoratori ma peggiorano le loro condizioni e di ciò dovremmo tenere conto spesso nelle discussioni sul salario minimo poiché evidentemente istituire un salario minimo che precarizza ancora di più pone alcuni problemi.

GIANORA W., PRESIDENTE - Il collega Pronzini ha diritto a una breve replica. Gli ho già concesso tre minuti. Ora metto in votazione l'apertura della discussione generale e il dibattito lo si farà eventualmente in quel momento.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di apertura della discussione generale è respinta con 25 voti favorevoli, 50 contrari e 1 astensione.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.